

Luigi Grandi 1896-1983 di Breno e le sue ricerche genealogiche

Autor(en): **Ruggi, Enrico**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **2 (1998)**

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047914>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Enrico RUGGIA - Pura

**LUIGI GRANDI 1896 – 1983 di Breno
e le sue ricerche genealogiche**



Luigi Grandi 1896 – 1983 figlio di Giuseppe e di Gallacchi Lucia frequentò le scuole a Breno per poi trasferirsi in collegio a Friburgo.

Fu disoccupato durante la grande crisi, per poi entrare nelle guardie di confine il 16.4.1921 e con gli anni funzionario a Ginevra e a Chiasso dove rimase fino alla pensione nel 1964.

Per circa trent'anni la sua passione per la ricerca genealogica lo vide impegnato nella consultazione di archivi comunali, parrocchiali, rogiti, testamenti e tutte quelle fonti da cui avrebbe poi raccolto i dati per la sua imponente raccolta.

Sin dai primi tempi saliva a Breno da Chiasso, in (vespa), con la moglie Signora Alice e l'inseparabile gatto, tutti i sabato.

A quei tempi si lavorava ancora tutto il giorno per poi passare successivamente al sabato cosiddetto inglese (pomeriggio libero).

Il suo tempo lo dedicava quasi esclusivamente alla ricerca e alla stesura delle tavole genealogiche, prima su immensi fogli di carta che occupavano ogni vano nella sua casa materna, in seguito raccogliendoli e condensandoli in un sistema a dir poco geniale ed estremamente pratico sia per la lettura immediata che per la presentazione.

Non posso affermare se questo sistema fu una sua privativa personale o se fu influenzato da qualche altra fonte.

La raccolta completa è raggruppata in una serie di quaderni, uno per ogni famiglia principale, composta da ben 23 quaderni.

Le famiglie di cui si hanno i dati sono le seguenti:

Comune di Breno

Famiglie esistenti

Anastasia
Brignoni 1
Brignoni 2
Dantoni
Elia
Gallacchi
Giani
Gianini
Grandi
Muschietti
Pelloni 1 (ramo Poncin)
Pelloni 2 (ramo Petebal)
Pelloni 3 (ramo Babà)
Righetti

Comune di Fescoggia

Famiglie esistenti

Boschetti
Mafferetti
Negri 1
Negri 2
Negri 3

Famigli estinte

Bernini
Braga
Ghisla
Lanfranchi
Maffioretta
Molinari
Pedrotta
Signoretta

Probabilmente estinte a Breno

Burà
Pomina
Portugalli
Righetti - Bernini
Zanini

Comune di Aranno

Famiglie esistenti

Daldini

Sicuramente altre famiglie, ma ritrovati solo i Daldini.

Ogni quaderno è composto da una scala generazionale nella quale ogni gradino rappresenta una generazione, si legge dal basso verso l'alto, dalla più giovane alla più antica.

Sulla parte corrispondente l'alzata del gradino è scritto il nome della coppia genitrice di quella famiglia.

Osservando il quaderno chiuso si leggono subito tutti i nomi dei capifamiglia in ordine ascendente.

Aperto il gradino corrispondente, un po' come nei moderni menu a tendina (pop-up) si trova l'elenco di tutti i figli e figlie con i loro relativi matrimoni e dati anagrafici.

I figli maschi sposati vengono poi di seguito riportati sul gradino anteriore e la cosa prosegue ulteriormente.

I fratelli sposati verranno così a trovarsi sul medesimo "pianerottolo".

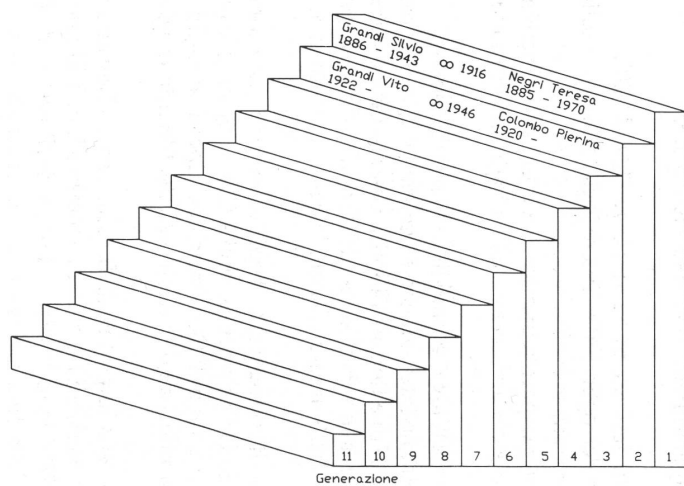
La particolarità del metodo adottato sta nel fatto che si hanno a disposizione ampi spazi, apparentemente non visibili, sui quali si possono inscrivere una quantità di dati e di commenti che in una normale rappresentazione ad albero porterebbero ad una confusione incredibile.

Bisogna anche sottolineare che questi quaderni sono stati assemblati singolarmente in funzione della grandezza delle famiglie e abbelliti con stemmi e vecchie fotografie.

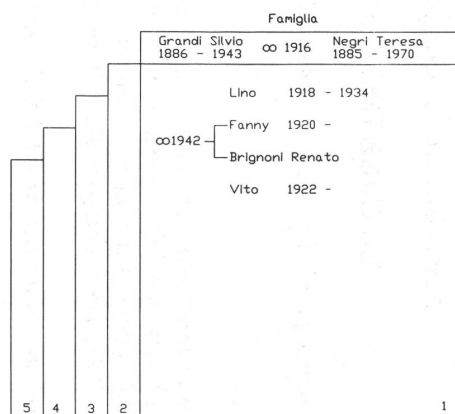
Ringrazio sin d'ora la figlia Livia, amica di famiglia, per la gentilezza e la collaborazione dimostratami, la quale conserva tuttora la collezione di quaderni quasi completa (alcuni sono stati regalati alle corrispondenti famiglie, delle quali non si conoscono i nominativi).

Chi volesse approfondire ulteriormente le ricerche può rivolgersi, per consultare la documentazione, alla Signora Lovisa-Grandi Livia a Breno, tel. 091 609 12 93.

Esempio semplice di rappresentazione scalare



Scala chiusa



Scala aperta

Trascrizione del testo di Luigi Grandi sulla ricerca delle case dei Grandi

Appendice alla ricerca genealogica

LE CASE DEI GRANDI

Un esempio di ricerca genealogica attraverso l'esame dei trapassi immobiliari nei catastri del comune di Breno.

È necessario avvertire che le numerose famiglie GRANDI che si trovano tuttora nel paese ed in altri comuni del Cantone, e le poche trovantisi all'interno della Svizzera ed all'estero, discendono da un unico capostipite, da **Matteo del Grando**, i cui figli, nel catasto del 1670, hanno una partita così intestata:

–Beni de Damiano e Francesco fratelli del Grando–

Del ramo Damiano l'ultimo discendente fu Giacomo di Damiano e Lucia Dantoni (detto Mian) nato nel 1845 e decesso nel 1915.

È una partita descritta in 4 interi fogli (197 al 200).

Buona parte del foglio 199 e l'intero foglio 200 sono costituiti da aggiunte per compere. Nei 4 fogli nessun scarico.

Nel 1743 diventa partita intestata a Giuseppe e Damiano cugini del Grando. Devesi però ricordare che nel catasto 1670 i fogli 187/189 sono intestati a:

–Bartolomeo e Giovanni fratelli fu Pietro Grando–

nell'ultimo foglio lateralmente è aggiunto il nome "Domenica".

A datare dal 1716 e fino al 1743 vi si notano diversi scarichi per vendite a favore degli eredi fu Damiano e Francesco del Grando. Sotto la data 25 gennaio 1716 vi si nota uno scarico di 20 numeri, fra cui la casa e la stalla, con la seguente dicitura:

Si disgrava li infrascritti beni toccati in divisione a Domenica figliola del q. Bartolomeo Grando con la sorella Giovanna moglie di Giò di Togna e questa partita che si disgrava sono di Domenica et si riporta al foglio 191 intestato :

–Beni do Domenica qd. Bartolomeo del Grando moglie di Domenico Elia.–

Nel catasto 1743 la partita di Bartolomeo e Giovanni passa agli eredi qd. Martino d'Antonio e quella di Domenica a Stefano Elia fu Domenico. In tale partita in data 22 gennaio 1757 si fa lo scarico a favore degli eredi qd. Francesco e Damiano Grandi della metà della casa che viene caricata al foglio 199.

A titolo di pro memoria occorre avvertire che nel catasto 1743 la partita dei beni di Domenica qd. Bartolomeo del Grande moglie di Domenico Elia, (carta 140) viene intestata a Stefano Elia fu Domenico detto Carà e Barbarossa (detto Carà perché aveva sposato una Muschietti dei Carà).

Nel 1844 i pochi numeri non scaricati di detta partita, fra cui la casa, passano alla partita nuova a carta 300 intestata a –Maria Lucia Ellia del fu Pietro detto il Conte–, e nel 1857 la casa passa a carta 130 alla partita di Giuliana Burà moglie di Domenico. I tre fogli successivi 192, 193, e 194 sono intestati ai beni del –di Pré Jacomo e suoi nepoti del Grandò–.

Vi si nota un carico del 25 gennaio 1737 dall'eredi qd. Domenica Berra di un orto.

Nel catasto 1743 la partita viene intestata a Carlo Molinaro (carta 143) la cui casa, stalla, corte ed aia nel 1848 e 1854 passano a carta 259 intestata ad Antonio Righetti e moglie (nuove case della Rossa).

Nel catasto 1743 intestate al del Grande vi sono le seguenti partite:

1. Anna del Grande a carta 127 con soli 4 numeri di fondi che il 25 gennaio 1765 passano alla partita Damiano Grandi fu Matteo
2. Giuseppe e Damiano cugini del Grande, carte 145/148, nessun carico né scarico.

Fra i molti fabbricati elencatici si notano 4 case e cioè :

Casa d'abitazione con stabiello annesso. Altra casa delle castagne (detta poi di Maria Colomba fu Damiano). Altra casa con stalle ed era unita, comperata da Giovanni fu Pietro Elia (chiamata poi casa della magnana). Altra porzione di case acquistate da Giacomo d'Antonio detto il Merendino, carta 128, ora casa Aldo Pelloni.

Nel 1777 la partita resta annullata e portata metà alla partita di Damiano Grandi a carte 272, 232 e l'altra metà alla partita degli eredi fu Francesco Grandi a carte 213, 214 e 230.

Nella partita Damiano figurano le case d'abitazione con stabiello annesso e l'altra con stalla ed era unite, ch'era già degli Elia.

In quella degli eredi fu Francesco la casa delle castagne e quelle acquistate dal Merendino.

Nel 1788 vi si fa carico di altra casa acquistata da Matteo Zanini fu Matteo e Madd. Jugali. Il 12 gennaio 1812 la partita è annullata e divisa fra i 5 fratelli così intestati :

Carta 14 David Grandi fu Francesco

Carta 28 Matteo

Giuseppe Maria

Giovanni

78 Domenico

Dalla comunione Davide riceve le case già di Matteo Zanino (case dra Bernarda, ora eredi Secondo Anastasia).

Matteo carica alla sua partita le case legate al comune da Giov. Battista Pelloni tolte da carta 26.

La partita viene annullata nel 1839 e portata a carta 301 Giuseppe Righetti figlio di Antonio di Aranno. Le case ed orto sono ora degli eredi Giuseppe e Francesco Muschietti.

Giuseppe Maria che aveva impiantato la sua partita nel 1806, caricandosi le case d'abitazione con stalla e corte ed erano unite con tante parti dell'orto levate a carta 41 intestata a Pietro, Michele e Stefano Zanini, dalla comunione riceve terreni.

La partita viene annullata nel 1932 e ripartita fra i tre eredi Pietro, Francesco e Giusto. Pietro riceve le case paterne e dalla sua partita a carte 129 e 310 si rileva che nel 1848 la grava con altre due case d'abitazione tolte da carta 94 dagli eredi Giuseppe, Benigno, Francesco e Matteo, Giuseppe ha una delle case Marloch ora di Grandi Arturo, Benigno l'altra parte ora eredi Aniceto Grandi, Francesco e Matteo si ripartiscono la casa paterna.

Francesco fu Pietro nel 1832 carica la sua partita a carta 46 le seguenti porzioni di case:

1. Metà casa d'abitazione, metà stalla e corte tolta a carta 43 intestata originariamente a Giacomo Righetti detto Bosciorino e da questo nel 1823 passata alla partita di Giosuè Grandi fu Giovanni e scaricatavi il 16 aprile 1826 alla partita di carte 10 intestata originariamente a Giovanni Battista Elia figlio di Antonio e Giovanna fu Pietro Zanini Jugali diventata di Burà Insaladon e trasferita a carta 198 e intestata a Giusto Grandi.
2. Metà casa d'abitazione e metà stalla e corte tolta a carta 45 originariamente intestata a Giovanni Antonio Righetti detto di Bosciorino (case di chii de fond di cui sono ben noti gli attuali proprietari).

Giusto aggrava la sua partita la casa avuta da sua moglie Domenica figlia del fu Burà Matteo e di Santa nata Zanini tolta come detto da carta 9 e 10.

Giovanni fu Francesco riceve dalla comunione tanta parte di casa delle castagne.

Nel 1822 si aggravano le case d'abitazione levate a carta 10 intestate ad Antonio Pelloni detto Molinari (Pelloni diventa proprietario di una malga a Casal Pusterlengo).

Aperta la successione Giovanni Grandi nelle divisioni seguitano fra i 4 coeredi :

Giacomo, CarloAntonio, Giosuè, Maurizio si formano le partite a carte

51 e 53 di Giacomo

90 di CarloAntonio

141 di Giosuè

206 di Maurizio

Domenico Cirignoc, riceveva dalla successione paterna parte della casa delle castagne chiamata poi di Maria Colomba figlia di Domenico ora trasformata in stalla da Aldo Pellono.

Successivamente i due eredi figli di Domenica, Anselmo e Matteo, aggiungevano alla loro nuova partita a carta 302, 303, 304 e 305 ciascuno una metà della casa di Bosciorino già di Giovanni Battista Elia tolta da carta 86.

Tale partita intestata a Giovanni Domenico Righetti qm Giacomo detto Bosciorino veniva impiantata il 9 gennaio 1778 e con la stessa data vi veniva caricata la casa tolta a carta 9 di Giova Battista Elia convivente con la moglie Giovanna fu Pietro Zanini (la casa dei costei eredi diventò poi casa di Grandi Giusto).

L'aggiunta alla partita di Anselmo e di Matteo veniva fatta nel 1842.

La porzione di Anselmo è ora casa di Agostino Merlo e quella di Matteo stalla ed era degli eredi fu marco Elia.

Aggiunta:

Casa eredi Luigi Grandi qm Michele.

Nel 1743 era iscritta alla partita eredi qm battista Ferroni. Il 24 gennaio 1767 a carta 222 Tommaso Ghisla fu Bartolomeo.

Nel 1857 metà passava a carta 201 fratelli Simone e Domenico Giani, nel 1858 l'altra metà all'ultimo dei Ghisla carta 301, poi a Giovanni Grandi fu Giusto e successivamente ambedue a Luigi Grandi.